

*Don Mario
Moungo*

Foglio di campo del Gruppo della Valle (Sciutori Adalberto)

"Insistere e resistere"

N° 3

Z. O. 20 Gennaio 1945

*Montebello*RIEPILOGANDO

Ora che sono il 1944 si è aggiunto agli anni di lotta e di sangue in cui la nostra Patria si è dibattuta e si dibatte, può essere utile fare una specie di riassunto, di consuntivo della nostra attività nell'Alta Valle Casonica nell'anno appena trascorso.

Abbiamo incominciato con un gruppetto di cinque uomini, venuto a tastare, per così dire, il terreno e a preparare la strada agli altri, che seguirono a distanza di pochi giorni. Nella zona tutto era sempre stato calmo, tedeschi e fascisti scorrazzavano liberamente e tranquillamente; nessuno di loro credeva certamente che anche qui i ribelli avrebbero fatto la loro comparsa. Anche per loro il risveglio da queste state di dolce euforia è stato molto brusco. Sarebbe interessante conoscere le impressioni rimaste ai militi prelevati sulla carriera a poca distanza da Pontedilegno e che hanno avuto una prova di più della nostra generosità.

Nel frattempo era necessario far sapere alle popolazioni qualcosa di più sulle Fiamme Verdi: l'eco delle brillantissime imprese nella Media Valle e nella Valle di Corteno era giunto anche quassù, ma la maggioranza era completamente all'oscuro specialmente sugli scopi e sugli ideali per cui le Fiamme Verdi combattevano. L'occasione si presentò presto. C'era una volta un camion, un autotreno più esattamente, che doveva portare a Brescia tante casse di indumenti e di viveri Il viaggio era incominciato bene; ma finì bruscamente a nessuno due chilometri da Pontedilegno; che effetto devono aver fatto ai pacifici abitanti di Ponte tutti quei mitra fioriti come per magia dai parafranghi, dai sacconi, dalle casse! Da allora tutti si convinsero che i ribelli c'erano, e sul serio, anche in Alta Valle.

Quali erano gli scopi? Le elezioni indette in tutti i Comuni l'8 ottobre per procedere alla nomina, dopo regolare votazione di una Consulta Comunale, fecero conoscere alle popolazioni che incominciava una nuova epoca; libertà, finalmente, giusto governo di popolo, senza più gerarchi nominati in base alle offerte più o meno laute versate nelle casse private dei supremi Dei fascisti. Offerte che poi venivano a loro volta re-integrate (con fantastiche moltiplicazioni), dalle casse private dei poveri cittadini italiani.

Cosa facevano nel frattempo i fascisti della zona? Il principale esponente, l'avvocato Carmelo Maddierante, commissario prefettizio di Pontedilegno, veniva immediatamente prelevato ed inviato al Comando di Brigata per essere regolarmente

13

/

giudicato. Gli altri divennero schiavi agnellini, tutti sorresi più o meno forzati.

Invece le file si ingrossavano; anche la gioventù dell'Alta Valle incominciava a svegliarsi dal letargo; da Pontedilegno, da Villa d'Allegno, da Incudine, parecchi giovani entusiasti si univano a noi. Continuava anche il ricupero delle armi abbastanza numerose nella zona; venivano così recuperati numerosi fucili e moschetti di vario tipo e parecchie pistole; tutti con relative munizioni.

Una problema grave e che andava risolto anche per salvaguardare il nostro buon nome, era quello della tutela dell'ordine pubblico, dato che non mancavano i delinquenti che approfittando della situazione effettuavano rapine e aggressioni. Tre di questi, tra cui certi Bardella, pregiudicati di Pontedilegno, venivano sorresi, e, dopo una solenne bastonatura, diffidati a non farsi più vedere in zona.

Bisogna riconoscere che, purtroppo, il fascismo ha insegnato a molta gente a rubare. Parecchia gente si era a un certo momento autoconvinta che i boschi fossero divenuti di libero godimento; di conseguenza molti ne approfittavano e divenivano da un giorno all'altro commercianti di legname. Anche in questo campo la nostra azione è stata energica e con durezza e multe si è messo un freno a questo stato di cose che minacciava di compromettere seriamente l'unico patrimonio di questi Comuni.

Al fascisti però lo scacco faceva troppo e diventava sempre più probabile un loro intervento in forze per ridurre ancora nelle stesse condizioni di schiavitù anche questa piccola oasi di libertà. Da parte nostra venivano prese le opportune misure per evitare un'azione di sorpresa; a questo scopo il grosso si trasferiva sopra Vezza d'Oglio mentre un gruppo rimaneva sopra Villa d'Allegno per non abbandonare completamente la zona. Però i fascisti non ce n'erano e nessuno sa brava se davvero comperire, perciò, dato che il desiderio di venir le armi era grande, il grosso si trasferiva a Corteno per attaccare il presidio fascista dell'Aprica, lasciando negli stessi tenenti piccoli presidi. L'attacco per vari motivi non veniva però effettuato. Per fatale coincidenza proprio in quei giorni reparti di georgiani effettuavano un'azione di rastrellamento nella quale sei uomini del presidio lasciato sopra Villa d'Allegno venivano fatti prigionieri e le cascate del "Boron" incendiate; parecchio materiale andava perduto. I sei prigionieri potevano essere successivamente liberati.

Faceva poi la sua comparsa la Divisione Tagliamento che stazionava forti distaccamenti (di circa 150 uomini) a Vezza d'Oglio, a Fiemme e a Pontedilegno. Conseguentemente venne presa la decisione di trasferirsi in una zona più adatta; decisione presa unicamente con lo scopo di evitare rappresaglie sulla popolazione, dato che da parte nostra sarebbe stato un gioco attaccare e disturbare in ogni modo i fascisti con la certezza di poter sempre sfuggire alle loro rappresaglie, data la conformazione della zona. Parte degli uomini si trasferiva al Cortirolo e parte all'Aviole. Nel frattempo veniva disarmato a Vezza d'Oglio un fascista repubblicano, certo Tomasi di Cane. Dopo pochi giorni però, anche il distaccamento dell'Aviole raggiungeva il grosso, dato le difficoltà che l'Aviole presentava per una sistemazione invernale. A oggi questo era un problema urgente, dato che nonostante le pre-



visioni rosee a cui avevano dato luogo gli avvenimenti belli-
ci dell'estate, la guerra non accennava a finire. I quadri ven-
ivano ridotti al minimo, lasciando liberi tutti quelli che
non si sentivano di affrontare le incognite di un inverno in
montagna di trovarsi una sistemazione. Tutti gli elementi loca-
li che rientravano in maggioranza nelle rispettive famiglie,
bisogna riconoscere che non sono stati molti quelli che si sono
lasciati tentare dalle immunità e dai lauti stipendi offerti
dell'organizzazione Fott al Passo de' Tonale. Di questo i no-
stri Comandanti possono essere fieri.

Risolto soddisfacentemente in pochi giorni il problema di
accumulare una scorta di viveri sufficiente per una relativa
ed eventualmente totale autonomia, incominciava il lungo ri-
poso invernale. Sapersi a riposo non significava però lasciar
sfuggire le occasioni: ed infatti veniva disarmato un milite SMK,
che, solo solo, viaggiava sulla corriera Salsò-Pontedilegno.
Il suo mitra andava ad aumentare il numero già abbastanza
numerose di armi automatiche in nostro possesso.

Si era attendendo la primavera. Attendiamola con fiducia,
senza lasciarci abbattere da questa vita monotona ed indub-
biamente pesante per noi abituati ad una vita intensa di mo-
vimento e di azione.

Prepariamo il fisico e lo spirito perché ci sarà molto,
molto da fare. La nostra attività svolta finora non è stata
che una preparazione, una specie di prova generale. Ora, ric-
chi di esperienza e sempre più decisi a tener duro fino in
fondo, siamo pronti a dimostrare a tedeschi e fascisti quel-
lo che le Fiamme Verdi sanno fare.

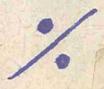
Non sono parole vane, i fatti lo dimostreranno.

3.

GLI ERRORI DEL FASCISMO PRENDONO L'IRREFUCABILE E UFFICIALE
UNIFORME DELLA VERITA' E METTENDOLI A NUDO E' ARRISCHIARE LA
VITA. VALE LA PENA.

..... LA VERITA' VI FARA' LIBERI. (dal S. Vangelo)

UGGERE DALLA FOLLIA E DALL'ORGOGGIO E' PIU' CHE GUARIRE.
E' RISORGERE.



LA FONDEGHERA

Ogni sera
lu el picava su la olèra con man leggera
Ogni sera
la tirava su la olèra la fondeghera

Peu lu el s'è inamorà d'una muciacia
che la balava ben la cucaracia
E adess la fondeghera
da la matina a sera
la sta in su l'us e quand le vet passà
lee gax le ghe fa:

Quei Cici
L'è chi la tua muciacia
la muciacia tuta cisia
Quei Cici pi ri pi pi..... guardami in facia

Quei Cici
L'è chi la fondeghera
che ti dava giorno e sera
quel caffè ... pe ra pe pe pe che prima 'l ghera

Oh oh !
Sal brucior sento parissar le dita
uh'oh !
Come se mi strappassi una pivita

Quei Cici
Perdonema, na stasera
a la tua bella fondeghera
gh'è sciopà .. pe ra pa pa pa la stupidera !

..... danza

Disperada
alriva deà la rival le l'ha guardada
L'ha ciamada
peu ga mis in cu un biam de mustarda

E adess che t'he omscià per ben la facia
va pur a ballà con lu la cucaracia
E adess fa la maliarda
col cu pien de mustarda
E quand lu el passerà
le ghe farà

Quei Cici
etc....etc....

(proprietà letteraria di Fata)



- 5 -

NOTIZIE DELLA RADIO

Fronte Occidentale: Nelle Ardenne è continuata la lotta per l'eliminazione del cuneo di penetrazione tedesco. L'11 le truppe provenienti da nord e da sud si erano congiunte a S. Hubert, e l'estremità occidentale del saliente era stata eliminata. Gli americani hanno pure attaccato nella zona a sud di Walmedy e in direzione di Houffalize, che il 16 veniva presa. Il 17 la 2^a Armata anglo-canadese ha iniziato una nuova offensiva in Olanda, nella zona di Sittard; il 20 essi erano a metà strada fra detta località e Roermond. In Alsazia invece continua la pressione dei tedeschi, che mirano a riconquistare Strasburgo; a nord e a sud di detta città gli alleati hanno dovuto ripiegare, ma resistono tenacemente. Le perdite subite dai tedeschi nell'offensiva del fronte occidentale sono state calcolate in 100.000 uomini. Anche le perdite alleate sono state forti, e sostenute quasi totalmente dagli americani. Comunque detta offensiva ha fallito i suoi scopi ed ha provocato il logoramento di ingenti forze tedesche, difficilmente rimpiazzabili.

Fronte Orientale: Il giorno 12 ha avuto inizio l'attesa offensiva invernale russa. Un primo potente attacco è stato ~~è stato~~ scatenato dalla testa di ponte sulla Vistola, 200 km. a sud di Varsavia, su un fronte di 60 km. Dopo tre giorni Kielce veniva presa, ed i russi erano a 50 km. da Cracovia. Successivamente Varsavia veniva investita da nord, da sud e da est, e il 17 la capitale polacca veniva liberata. Un'altra offensiva, partendo dalla Lituania meridionale, si è scatenata contro la Prussia Orientale il giorno 18. Avanzando su un fronte di 60 km. i russi minacciano Königsberg, ed il 20 hanno occupato Tilsit. Alla data suddetta cinque Armate sovietiche sono in azione attraverso la Polonia. A nord la strada Varsavia-Danzica è stata tagliata, ed i russi sono a metà strada tra queste due città; lungo la rotabile Varsavia-Berlino essi sono a circa 100 km. da Poznan; più a sud, occupata Lodz il 19, essi puntano su Breslavia, da cui distano pure 100 km. circa. Nel settore meridionale Czenstochowa è stata presa il 17, Cracovia è caduta il 19, ed il 20 sono state raggiunte le frontiere della Slesia, zona importantissima per le sue industrie. In Ungheria la lotta per Budapest si avvia verso la conclusione: il giorno 19 i prigionieri fatti in detta città dai russi ammontavano a 99.000. L'offensiva tedesca a nord-ovest della capitale magiara, che era cessata il giorno 14, è stata ripresa da sud-ovest il 19, ed i russi hanno dovuto abbandonare diverse località.

Fronte Italiano: Causa il maltempo, in questi ultimi giorni l'attività in tutti i settori si è limitata ad azioni di pattuglie. Sono state intensamente bombardate le retrovie. Il Ministro Bonomi ha annunciato che truppe italiane combattono accanto agli alleati, nel settore di Alfonsine. Alla Camera dei Comuni il Ministro Eden ha parlato delle colonie italiane, dichiarando che l'avvenire della Libia non potrà essere discusso che a pace conclusa. L'incrociatore A. Regolo e quattro cacciatorpediniere italiani hanno lasciato la Spagna, diretti ad un porto alleato.

La situazione in Grecia: L'armistizio tra gli Inglesi e l'ELAS è stato firmato, ed è entrato in vigore la mattina del 15, dopo sei settimane di lotta. Le bande dell'ELAS hanno sgomberato le provincie sud-orientali della Grecia, parte del Peloponneso, Salonicco ed altre città. L'ELAS però si rifiuta di restituire gli ostaggi, il che rende la situazione ancora molto tesa. Si è formato il nuovo Governo, presieduto da Plastiras.

Fronte del Pacifico: Due fatti importanti da segnalare: lo sbarco americano nell'isola di Luzon (Filippine), con inizio della marcia in direzione di Manila, e un'offensiva anglo-indiana in Birmania, mirante alla conquista della capitale, Mandalay.



SI PARLA DI NOI I

Radio Sardegna, con messaggio dedicato ai Patrioti, alle ore 23 del 16 Gennaio, ha trasmesso il seguente comunicato diramato dal Comandante della V^a e VIII^a Armata Anglo-americane e del Capo dello Stato Maggiore Italiano:

"Noi sappiamo quali grandi sacrifici affrontano i patrioti in montagna.

In una grande vallata delle Prealpi lombarde, su sentieri difficili, tra rocce, tra nevi, tra pini, abeti e larici, s'incontrano pattuglie silenziose di patrioti dai cappelli alpini, che marciano con occhio vigile e con passo lento: sono le Fiamme Verdi!

Che cosa sono le Fiamme Verdi?

Sono vecchi alpini; sono generosi montanari che, con la loro costante tenacia e con spirito di sacrificio, rinnovano la loro tradizionale virtù eroica.

Sono uomini che, il 24 Maggio 1944, al termine dell'amnistia di Mussolini e col ricordo dell'anniversario dell'entrata in guerra contro la Germania nel 1915, impugnarono le armi e si ritirarono in montagna.

Sono giovani che hanno rinunciato ai grossi guadagni ed agli esoneri facilmente ottenibili dalla Todt.

Noi sappiamo bene quali grandi sacrifici le Fiamme Verdi sopportano.

La guerra delle Fiamme Verdi è la più dura, la più lunga e la più importante. E' la guerra degli alpini!

Le valorose Brigate e Distaccamenti portano i nomi dei gloriosi caduti:

- COL. LORENZINI, eroico Ufficiale del R.E., fucilato dal tiranno fascista l'1/1/1944, a Brescia;
- GIACOMO PERLASCA, giovane pieno di fede e di entusiasmo;
- LUNARDI, fucilato per rappresaglia in seguito all'uccisione di un bastardo di Mussolini
- ANTONIO SCHIVARDI, giovane ardente, che non ha esitato a dare la sua giovane vita per la salvezza dei suoi compagni.

Questi sono i pochi, tra i tanti Caduti, che hanno dato i loro gloriosi nomi alle Brigate e Distaccamenti di patrioti Fiamme Verdi, che compongono le file della Divisione "TITO SPERI", nome, questo, dell'eroico martire del Risorgimento Bresciano.

Che cosa sono le Fiamme Verdi?

Le fiamme verdi dei vecchi alpini

I nostri petti fregiano ancora!

Noi vogliam libera l'Italia nostra,

O per l'Italia tutti si muor!

Nelle parole di questa canzone, scritta e musicata da una semplice Fiamma Verde e che gli uomini cantano sulle cime dei loro monti è la definizione delle Fiamme Verdi."

